

In Argentina, Stati Uniti e Danimarca per studiare L'avventura di tre ragazze

ISSOGNE Miriana Challancin, Caterina Gambuti e Matilde Pozzato sono appena tornate in Valle d'Aosta dopo un anno di studio all'estero: "Un'esperienza fantastica".

A PAGINA 32

Hanno affrontato con successo all'estero il quarto anno delle scuole superiori: "Un'opportunità che ci ha fatte crescere"

Un anno negli Usa, in Argentina e in Danimarca La bella esperienza di tre studentesse di Issogne

ISSOGNE (qdn) Tre ragazze di Issogne, classe 2001, amiche fin dagli anni dell'asilo, accomunate da un'esperienza di studio all'estero che ha segnato in positivo le loro vite. Sono Matilde Pozzato, Miriana Challancin e Caterina Gambuti, che hanno frequentato il quarto anno di scuola superiore rispettivamente negli Stati Uniti, in Danimarca e in Argentina. Sono partite nel mese di agosto del 2018 (Matilde con un progetto della Ef-Education First, Miriana e Caterina con l'associazione **Intercultura** - Afs) e sono state lontane da casa fino a quest'estate, ritornando al termine dell'anno scolastico, completato con successo.

Matilde Pozzato, figlia di Paolo Pozzato e Sara Gradizzi, da settembre frequenterà il quinto anno del Liceo delle scienze umane a Verrès. Dal mese di agosto del 2018 è stata a Marysville, in Ohio, negli Stati Uniti, migliorando il suo inglese e non solo. «La lingua è importante ma tutta l'esperienza è stata bellissima: partire è stata la scelta migliore che io abbia mai fatto. - racconta -

Ho sempre sognato gli Stati Uniti e avevo già fatto una vacanza-studio estiva a San Francisco. Soggiornare negli Usa un anno mi ha permesso di sperimentare la vita americana in tutti i suoi aspetti: dalla scuola allo sport, dal tempo libero alla famiglia. Ho imparato una lingua ma soprattutto una cultura. E poi si apprende ad adattarsi in un contesto completamente diverso, in una famiglia che non è la tua; si impara a stare da soli e a mettersi in gioco, a proporsi, a non avere paura degli sconosciuti, a essere indipendenti. Il futuro? Il mio sogno è fare la diplomatica e lavorare in un'ambasciata negli Stati Uniti».

«E' stato fantastico. - dice entusiasta Miriana Challancin, che è figlia di Carlo Challancin e Solange Pinet e ha trascorso l'ultimo anno a Langholt, nello Jutland, in Danimarca, prima di riprendere nel prossimo mese di settembre il Liceo scientifico a Verrès - Ho frequentato il mio quarto anno che corrisponde alla loro classe seconda, perché hanno più anni di scuola dell'obbligo e solo tre di superiori. Voglio

subito sfatare una falsa credenza: tutti pensano che al nord le persone siano più fredde. Beh, non è affatto così. Io mi sono trovata benissimo e i miei compagni di classe sono stati fantastici, preparandomi anche un mini dizionario delle espressioni di "slang" danese più comuni. Li parlano benissimo l'inglese, che ho migliorato, ma ho voluto comunque apprendere anche il danese. Quando sono arrivata non capivo nulla della loro lingua, poi mi sono sforzata a parlarla un pochino ogni giorno e con il tempo le cose sono migliorate. In questo mi ha aiutato molto la mia famiglia ospitante, che era formata da due genitori giovanissimi, di ventisette e trent'anni, con una bimba di tre. E' stato bello, potevo parlare di qualunque cosa con loro, erano come dei fratelli». «Sicuramente è un'esperienza che mi ha aperto nuove strade per il futuro. - conclude Miriana Challancin - All'Università vorrei fare biologia molecolare ma non so ancora se sceglierò un'Università in Italia o in Danimarca».

Caterina Gambuti fre-

quenta il Liceo linguistico di Verrès ed è stata a Santa Fe', in Argentina, dove ha imparato lo spagnolo. «Dopo poche settimane capivo tutto e in due mesi ero già in grado di parlarlo anche se a scuola non l'ho mai studiato. - spiega - L'inizio della mia esperienza non è stato facile perché dopo tre settimane ho dovuto cambiare famiglia ospitante. Poi, però, l'esperienza si è rivelata bellissima e la rifarei altre mille volte. Gli argentini sono convinti di essere uguali agli italiani ma in realtà non è così: sono molto più pronti a condire, non solo momenti ma pure cose materiali. Anche una merendina a scuola, per esempio, la dividono tra tutti anche se poi rischiano di rimanere senza nulla loro. Eppure, per quanto conoscere persone sia facilissimo, fare amicizie vere non lo è altrettanto». «Per il futuro - conclude Caterina Gambuti, che è figlia di Silvano Gambuti e di Roberta Pinet - non so ancora cosa farò. Mi piacerebbe lavorare nel campo delle lingue e del turismo e vorrei anche tornare all'estero».

Daniel Quey



Le tre ragazze insieme alla festa del rientro in Italia nella quale ognuna ha preparato piatti tipici del paese in cui è stata ospitata: da sinistra Miriana Challancin, Caterina Gambuti e Matilde Pozzato

